

Report sull'andamento dell'economia provinciale

QUARTO trimestre 2015

*Contiene i commenti
all'**INDAGINE CONGIUNTURALE**
Sovradimensionamento sperimentale
per l'analisi settoriale e dimensionale,
dati quantitativi e qualitativi per le previsioni
1° trimestre 2016*

Osservatorio dell'economia

23 marzo 2016



INDICE

(CLICCABILE)

IL QUADRO DI FONDO	Pag. 3
LA CONGIUNTURA – Industria manifatturiera	Pag. 6
ARTIGIANATO	Pag. 8
COMMERCIO CON L'ESTERO	Pag. 9
CREDITO	Pag. 12
AGRICOLTURA E PESCA	Pag. 12
TURISMO	Pag. 15
IL MERCATO DEL LAVORO	Pag. 16
MOVIMENTAZIONE ANAGRAFICA DELLE IMPRESE	Pag. 16
POPOLAZIONE	Pag. 18

GLI SCENARI

L'economia mondiale

Nel 2015 la crescita mondiale si è ridotta, dovrebbe risultare prossima al 3,0%, ben al di sotto della sua media di lungo periodo. Alla diminuzione hanno contribuito, da un lato, un ulteriore brusco rallentamento delle economie emergenti e, dall'altro, una limitata accelerazione della ripresa delle economie avanzate, stimata all'1,9%, frenata da una crescita contenuta della produttività e degli investimenti. Ne ha sofferto il commercio mondiale, che ha ridotto il suo contenuto andamento positivo, con effetti negativi particolarmente per le economie emergenti. Solitamente gli andamenti del commercio mondiale anticipano quelli del prodotto globale e in passato i livelli di crescita del commercio mondiale del 2015 sono stati associati a fasi di recessione. Ciò ha accresciuto i dubbi sulle prospettive di crescita futura, in merito alla capacità delle economie avanzate di compensare l'ulteriore rallentamento in quelle emergenti, la cui crescita è in fase di decelerazione da cinque anni. Le politiche economiche espansive adottate da molti paesi e i bassi livelli dei prezzi delle materie prime dovrebbero facilitare l'accelerazione della crescita mondiale, soprattutto nelle economie avanzate, ma i rischi per l'evoluzione del commercio mondiale e per il ciclo degli investimenti sono aumentati. In particolare le prospettive per le economie emergenti costituiscono attualmente un fattore importante per l'evoluzione della crescita mondiale, tenuto conto del loro ampio contributo al commercio e all'attività economica mondiale. L'elemento chiave è dato dalla possibilità per l'economia cinese di conseguire un graduale riequilibrio del modello di sviluppo, passando da una predominanza degli investimenti e della manifattura a un maggiore ruolo per i consumi e i servizi, evitando di determinare un brusca caduta della crescita e una fase di instabilità finanziaria. Un rallentamento deciso della domanda interna cinese potrebbe avere conseguenze capaci di destabilizzare i mercati finanziari e le prospettive di crescita di molte economie sia emergenti, sia avanzate, dei paesi esportatori di materie prime e di quelli che hanno strette relazioni commerciali con la Cina.

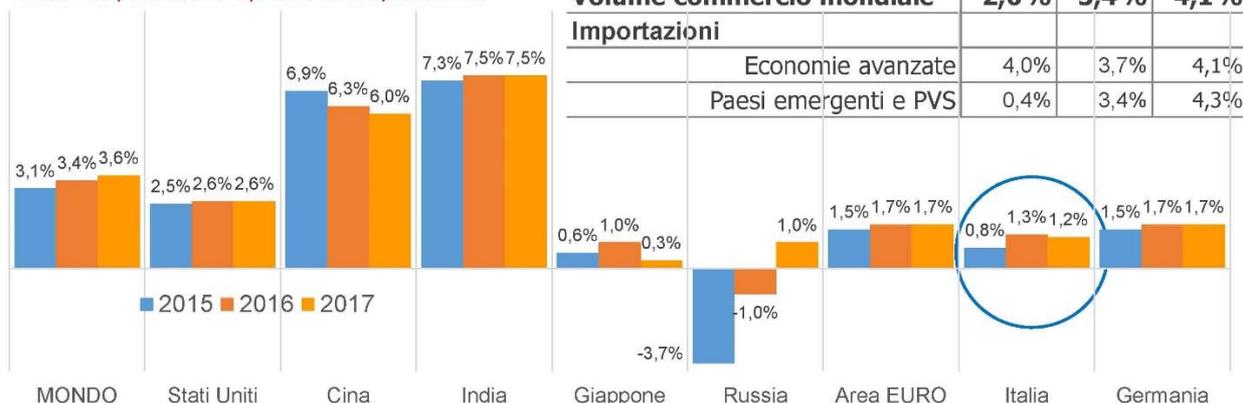
Un ulteriore fattore determinante è la caduta del prezzo del petrolio frutto della decisione dell'Arabia Saudita di aumentare la produzione, invece di ridurre la produzione per compensare una maggiore offerta da parte di altri membri dell'Opec, a fronte di un aumento della produzione tradizionale di paesi non Opec, dell'aumento della produzione non tradizionale, statunitense e canadese, e dell'atteso rientro sul mercato dell'Iran. I livelli delle quotazioni raggiunti ad inizio 2016 sono i più bassi dal 2003. Il permanere a lungo dei bassi prezzi se da un lato sostiene la domanda dei consumatori, dall'altro potrebbe giungere a determinare crisi finanziarie tra i produttori e tra le istituzioni finanziarie esposte verso di essi.

Lo scenario internazionale

International Monetary Fund - WEO Update ed. gennaio 2016

Previsione crescita PIL

Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente



	2015	2016	2017
Volume commercio mondiale	2,6%	3,4%	4,1%
Importazioni			
Economie avanzate	4,0%	3,7%	4,1%
Paesi emergenti e PVS	0,4%	3,4%	4,3%



RELAZIONE ANNUALE SULL'ECONOMIA FERRARESE Anno 2015

Questa fase di evoluzione economica risulta cruciale per le economie emergenti che si trovano a confrontarsi con la diminuzione dei prezzi delle materie prime, quindi con minori prospettive per le loro esportazioni, con una minore disponibilità di finanziamenti e un irrigidimento delle condizioni finanziarie a seguito della normalizzazione dei tassi statunitensi e con un livello inferiore di crescita potenziale.

Area dell'euro

La ripresa economica nell'area dell'euro procede e tende ad accelerare, ma tra sensibili incertezze e il permanere di notevoli differenze. Nel 2015 la crescita è risultata moderata, sostenuta sia dalla domanda interna, in particolare nella componente dei consumi, sia dalle esportazioni. Nonostante il sostegno giunto dall'andamento del cambio, il commercio estero si è indebolito, perché ostacolato dal mancato avvio di una forte accelerazione del ciclo degli investimenti, bloccato dall'incertezza economica e politica e, in alcuni paesi, dal peso del debito eccessivo e dei crediti deteriorati. Quindi la ripresa non ha potuto fornire un contributo adeguato a ridurre sostanzialmente la disoccupazione. La crescita potenziale in alcuni paesi tende a ridursi per effetto della diminuzione delle forze di lavoro e dell'elevato livello della disoccupazione di lungo termine. Pesa inoltre oltre sulle possibilità di ripresa l'aumento del livello di povertà relativa nella maggior parte dei paesi. Infine le possibilità di una ripresa sostenuta sono limitate da un processo di riequilibrio tra i paesi dell'area ancora incompleto che si riflette nella loro diversa condizione rispetto al ciclo economico.

Il deprezzamento dell'euro ha sostenuto le esportazioni e continuerà a farlo, ma il suo effetto potenziale è stato ridotto dal rallentamento della crescita dei paesi emergenti e del commercio mondiale.

Sulla domanda interna pesano ancora gli alti livelli di indebitamento privato, un livello di fiducia contenuto e una limitata disponibilità di credito bancario, gravata dall'elevata quota dei crediti in difficoltà, che frena in particolare la possibilità di crescita degli investimenti, limitando così la crescita potenziale.

Il quadro nazionale

Nel 2015 l'economia italiana ha ripreso a crescere e ci si attende che la tendenza si rafforzi nel 2016, grazie ai bassi prezzi del petrolio, alla debolezza dell'euro e alla ripresa della domanda interna. Le condizioni del credito sono in miglioramento, in particolare per le famiglie e le imprese manifatturiere, ma ancora gravate dalla massa di crediti deteriorati che pesano sui bilanci bancari. L'inflazione ora prossima allo zero salirà lievemente in mancanza di pressioni sul mercato del lavoro. La disoccupazione si è ridotta e tenderà a scendere ulteriormente, pur restando in assoluto elevata. Il deficit pubblico in rapporto al prodotto interno lordo dovrebbe diminuire leggermente e proseguire questa tendenza positiva. Sale il debito pubblico in percentuale del prodotto interno lordo, ma con la crescita il rapporto dovrebbe iniziare a ridursi leggermente dal prossimo anno.

L'andamento delle esportazioni si è indebolito a causa del rallentamento della crescita del commercio mondiale e della decelerazione dell'attività in alcuni dei fondamentali partner commerciali, ma ha trovato un sostegno nella debolezza dell'euro, effetto collaterale dell'intervento della Bce per riportare il tasso di inflazione in prossimità del livello obiettivo.

In particolare la crescita delle esportazioni, e quindi quella complessiva, potrebbe risultare più rapida del previsto qualora risultasse più sostenuto l'andamento economico dei paesi dell'area dell'euro, i principali mercati di destinazione del commercio estero italiano. Al contrario, l'andamento commerciale con la Russia e i paesi del Nord Africa appare ora problematico e deprime l'attività. Le incertezze sui mercati finanziari potrebbero inoltre rallentare ulteriormente l'evoluzione positiva del commercio estero.

Con il 2015 si è interrotta la discesa degli investimenti e la crescita si è ripresa, anche se ancora frenata da un'ampia capacità inutilizzata e dalla limitata disponibilità di credito soggetta a restrizioni



RELAZIONE ANNUALE SULL'ECONOMIA FERRARESE Anno 2015

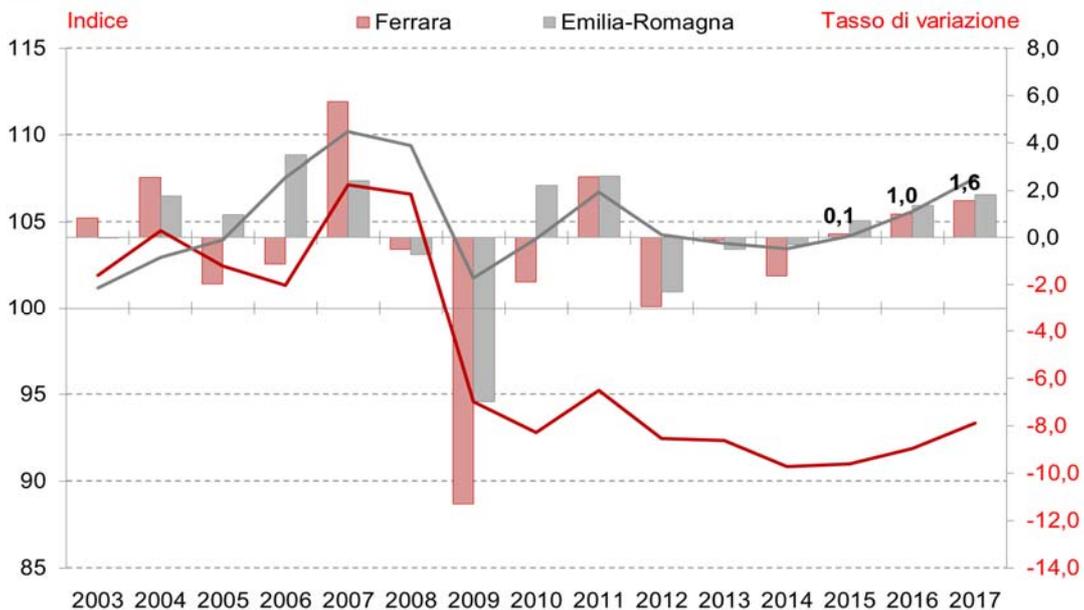
derivanti dai vincoli dei bilanci bancari. Gli investimenti in macchinari e attrezzature stanno già gradualmente aumentando in quanto più direttamente collegati con l'aumento dell'attività. Gli investimenti in costruzioni avranno invece una ripresa più tardiva e graduale. La ripresa dell'accumulazione accelererà nel 2016, mano a mano che, con l'aumento della domanda, si andrà chiudendo l'eccesso di capacità produttiva esistente nel sistema e aumenteranno i margini di profitto delle imprese. Un sostegno giungerà anche da un aumento delle risorse pubbliche per gli investimenti.

Secondo le stime Ocse di febbraio, il Prodotto interno lordo dell'Italia quest'anno crescerà dell'1%, contro le precedenti previsioni dell'1,4%, per altro in linea con le attese di Bruxelles. Ma, soprattutto, contro le attese del Governo che avrebbe puntato a un +1,6%. Tale previsione potrebbe quindi essere rivista al ribasso ad aprile nella stesura del DEF che confermerebbe comunque una crescita più elevata per gli anni 2017 e 2018. Le aspettative sono per una ripresa debole *nonostante le misure particolarmente aggressive di politica monetaria*, in un'Europa afflitta anche dalla bassa inflazione. La congiuntura resta fiacca rispetto a quella statunitense soprattutto *per la debole attività degli investimenti, causata dall'elevata incertezza e dalla bassa domanda*.

Il quadro provinciale

Anche per Ferrara, dopo un 2015 chiuso con un **valore aggiunto** che finalmente non diminuisce, il 2016 dovrebbe segnare variazioni più consistenti, così come avviene in regione e a livello nazionale. Allo stesso tempo, le indagini congiunturali, pur rilevando indicatori medi annuali positivi, nell'ultimo trimestre dell'anno registrano indicatori in diminuzione, soprattutto tra le imprese manifatturiere e del commercio. Sono invece in fase di lento recupero il mercato delle costruzioni e quello del lavoro. Secondo gli scenari di Prometeia, che rispetto alle edizioni precedenti si basano su una previsione di crescita del commercio internazionale in decelerazione, il **valore aggiunto** provinciale nel 2016 dovrebbe quindi salire dell'**1,0%**, variazione positiva allineata con la tendenza del dato nazionale (+1,2%) e di quello regionale (+1,4%), anche se rimane ancora inferiore. Solo nel 2017 la variazione del valore aggiunto prodotto dall'economia ferrarese dovrebbe superare il corrispondente valore riferito all'Italia.

Valore aggiunto- Indice (2000=100) e tasso di variazione (stima 2015 e previsione 2016)



La stima per il 2015 (appena un +0,1%) appare invece condizionata dall'andamento ancora negativo delle *costruzioni e del manifatturiero* che registreranno incrementi del valore aggiunto solo dal 2016, nonostante gli indicatori medi nell'indagine congiunturale del sistema camerale dello scorso anno

siano stati parzialmente positivi in termini di produzione e volume d'affari. Il variegato settore dei servizi sarebbe l'unico ad aver chiuso l'anno con variazioni di segno più nel valore aggiunto prodotto. Se la fine della fase di recessione per le costruzioni e il manifatturiero sembra in ritardo al confronto con la regione, l'avvio di una ripresa del settore dei servizi appare solo meno intensa di quanto si rileva per l'intera Emilia-Romagna.

Scenari e previsioni per Ferrara Prometeia, Unioncamere Emilia-Romagna ed. febbraio 2016 IL VALORE AGGIUNTO PER SETTORE

	Industria		Costruzioni		Servizi		Totale	
	2016	2017	2016	2017	2016	2017	2016	2017
Ferrara	1,6	2,6	1,1	2,8	0,9	1,3	1,0	1,6
Emilia-Romagna	2,2	2,9	1,7	3,0	1,0	1,4	1,4	1,8
Italia	1,9	2,6	1,5	2,3	1,0	1,3	1,2	1,5

Fonte: elaborazioni Sistema camerale Emilia-Romagna su dati Prometeia, Scenari per le economie locali

Nel 2016 l'industria in senso stretto dovrebbe essere il comparto che registrerà l'incremento di valore aggiunto maggiore, sempre inferiore agli altri ambiti di riferimento, mentre per il 2017 il comparto delle costruzioni potrebbe avere l'accelerazione maggiore.

Per quanto riguarda la previsione per le altre variabili, pare poi confermata la crescita delle esportazioni, probabilmente superiore a quanto avverrà in regione e in Italia, nonostante il rallentamento del commercio mondiale.

LA CONGIUNTURA

I risultati del quarto trimestre della rilevazione sulla congiuntura, indagine svolta dal sistema delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna, hanno evidenziato un rallentamento nella fase di ripresa che sembrava ben avviata nei primi nove mesi dell'anno.

Secondo i dati della rilevazione di dicembre, la tendenza dei principali indicatori congiunturali del settore manifatturiero (produzione, fatturato, export) ha invertito il trend tornando negativa, con indicatori migliori per le imprese più piccole, che in questo trimestre registrano finalmente variazioni positive, e ordini che in generale faticano però a ripartire.

CONGIUNTURA Settore manifatturiero

Variazioni tendenziali (rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente)

	Manifatturiero		Artigianato		1-9 addetti		>10 addetti	
	4° tr 2015	Media 2015	4° tr 2015	Media 2015	4° tr 2015	Media 2015	4° tr 2015	Media 2015
Produzione	-0,9%	+0,7%	-0,1%	-0,2%	+0,4%	-0,2%	-1,2%	+0,9%
Fatturato	-0,9%	+0,5%	+0,3%	-0,5%	+0,5%	-0,6%	-1,2%	+0,8%
Ordinativi	-1,2%	+0,1%	-0,2%	+0,2%	-0,5%	+0,1%	-1,4%	+0,1%
Fatturato Estero	-1,6%	+1,3%	+4,1%	+1,0%	+1,5%	+1,0%	-1,7%	+1,3%

Meno determinanti del solito le performances delle imprese con almeno 10 addetti, che nel quarto trimestre 2015 hanno messo a segno indicatori negativi peggiori anche di quelli registrati dal settore artigiano, con ordinativi pressoché stazionari. Tutti i settori, ad eccezione dell'industria dei metalli per la quale sono state rilevate per tutti i trimestri dell'anno variazioni positive, hanno segnato cali nella produzione e nel fatturato. Nonostante l'andamento dell'ultimo trimestre, gli indicatori medi dell'anno 2015 registrano valori positivi, che per la produzione del manifatturiero corrisponde ad un +0,7%, dopo tre anni consecutivi di valori negativi e un 2009 che rilevava addirittura una variazione del -16,1%.



RELAZIONE ANNUALE SULL'ECONOMIA FERRARESE Anno 2015

Tra i settori, le variazioni medie della produzione per l'anno 2015 risultano positive anche per il settore alimentare e l'aggregato della meccanica-automotive, mentre il sistema moda riduce la variazione di circa un terzo, l'indicatore passa infatti dal -6,3% al -2,0%), tornando ad essere negativa, dopo un solo trimestre positivo (il terzo 2015).

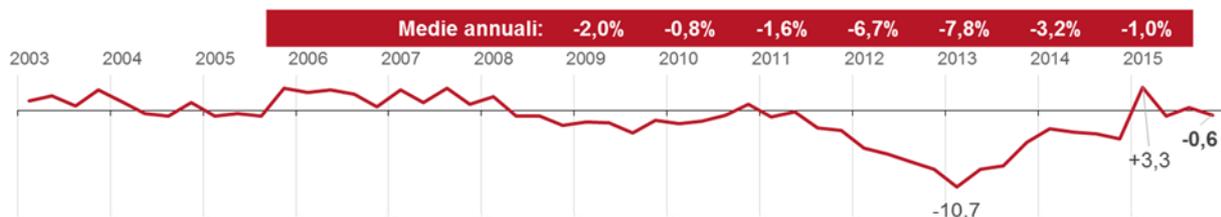
Le previsioni per il primo trimestre del 2016 sono comunque orientate ancora verso la stabilità e la prudenza. Per più della metà del campione i livelli di produzione e fatturato rimarranno invariati rispetto al trimestre precedente, mentre si registrano indicazioni più negative per gli ordini interni.

La percentuale di imprese manifatturiere che hanno realizzato investimenti nel corso del 2015 risulta in crescita rispetto allo scorso anno, e rappresenta il 43% del campione; tra chi ha investito quasi un quarto lo ha fatto introducendo nuovi impianti o macchinari innovativi. Solo il 15% ha investito, in generale, meno dell'anno precedente.

Il *commercio*, nonostante nel corso del 2015 si siano registrate due variazioni positive, registra una media dell'anno ancora negativa (-1,0%), con il risultato comunque migliore degli ultimi 5 anni. Nell'ultimo trimestre conferma infatti solo in parte il trend positivo del periodo precedente, tornando ad indicatori con il segno meno per i comparti al dettaglio. Più consistente la riduzione delle vendite sempre per l'alimentare (-1,9%), mentre la variazione positiva per la grande distribuzione del +3,8%, superiore al dato rilevato per l'intera regione, non riesce a compensare le contrazioni degli altri settori. Nel 4° trimestre il commercio registra così un calo del -0,6%. La quota di imprese che giudicano le *giacenze* eccedenti (15%) è cresciuta rispetto agli altri trimestri dell'anno, anche se è aumentata la quota delle imprese che giudicano le giacenze scarse (5%), rimanendo però su livelli ridotti. Nel complesso il saldo dei giudizi non migliora.

A causa della stagionalità, le imprese si attendono una netta riduzione delle vendite nel corso del primo trimestre 2016. A fronte di una certa stabilità della percentuale delle imprese che prevedono un fatturato costante nel corso del prossimo trimestre (tendenza di verificata tra le tipologie di vendita), si è assistito a un calo della percentuale delle imprese che credono in un aumento (passate in un trimestre dal 44% al 10%) e un forte aumento di quella delle imprese che temono una riduzione (al 33% dal 19%). Si è determinato quindi un ampio peggioramento di oltre 48 punti del saldo, sceso a quota -23 da +25 punti dello scorso trimestre. Al di là della stagionalità, la gravità della situazione resta comunque evidente.

COMMERCIO Vendite Variazione tendenziale 4° trimestre 2015 medie annuali



	3° trim. 2014	4° trim. 2014	1° trim. 2015	2° trim. 2015	3° trim. 2015	4° trim. 2015 Ferrara	4° trim. 2015 E-R
Commercio al dettaglio prodotti alimentari	-7,3	-6,8	+2,8	-4,5	-1,6	-1,9	+0,6
Commercio al dettaglio prodotti non alimentari	-2,1	-4,8	+5,9	-0,6	-0,6	-2,1	+1,3
Ipermercati, supermercati e grandi magazzini	-3,0	+1,5	-2,4	+1,9	+4,0	+3,8	+1,4

Come accaduto nell'industria manifatturiera, anche nel commercio la quota di chi ha realizzato investimenti è aumentata, passando dal 30% del 2014 al 46% del 2015; più della metà degli intervistati ha acquistato computer e software.

Costante il numero di imprese attive del settore, con riduzioni nel dettaglio compensate dall'ingrosso e dal comparto auto. A fronte di una crescita delle chiusure, aumentano anche le aperture, con saldi

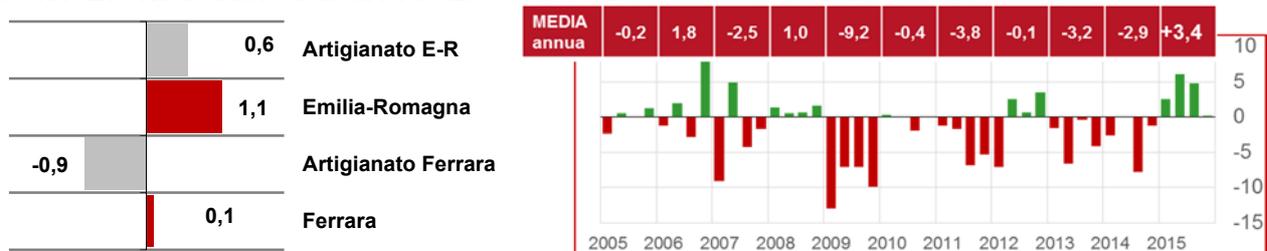
sempre negativi in tutti i comparti, tra i quali si rileva un leggero miglioramento solo per il dettaglio, caratterizzato così da un forte ricambio.

Già dal secondo trimestre del 2015 il *mercato immobiliare* e le *costruzioni* hanno rilevato i primi segnali di recupero, confermati dal trend positivo del volume d'affari delle *costruzioni* nel 4° trimestre 2015, nonostante la variazione risulti ulteriormente rallentata rispetto a quanto rilevato nei trimestri precedenti. Il 2015 si è chiuso con un aumento medio del volume d'affari del +3,4%, dati positivi dopo 7 anni nel comparto che ha più subito la crisi in questo lungo periodo.

Nell'ultimo trimestre il volume d'affari a prezzi correnti è salito appena dello 0,1% rispetto allo stesso trimestre del 2014, con una produzione del periodo che rimane stabile per oltre l'80% del campione, così come il volume d'affari (quota in aumento rispetto al trimestre precedente), mentre è previsto in crescita per il 5%, registrando trend in ulteriore miglioramento rispetto alla scorsa rilevazione.

La ricostruzione, gli incentivi alla ristrutturazione e l'aumento dei mutui concessi alle famiglie per l'acquisto della casa hanno favorito il ripresentarsi della domanda nonostante la restrizione del credito alle imprese del settore e i limiti alla spesa pubblica. La tendenza positiva ha interessato soprattutto le piccole imprese, orientate al mercato residenziale privato.

COSTRUZIONI Volume d'affari Variazione tendenziale 4° trimestre 2015 e medie annuali



Dal punto di vista della movimentazione anagrafica, le iscrizioni delle imprese delle costruzioni sono risultate in calo, con intensità maggiore rispetto allo scorso anno e chiusure in aumento soprattutto per le imprese individuali. Il saldo negativo è quindi peggiorato (-144 unità contro le -75 del 2014), tendenza che si è estesa ora anche per le imprese estere, il cui numero di iscrizioni continua ad essere in calo: le nuove aperture di imprese estere si sono dimezzate rispetto a soli tre anni fa, passando dalle 132 del 2012 alle attuali 65. Diminuiscono anche le imprese artigiane del settore, con un numero di chiusure molto superiore alle aperture (408 contro 274).

ARTIGIANATO

Pur tornando nel quarto trimestre del 2015 ad un andamento parzialmente negativo degli indicatori congiunturali, la media dell'anno risulta in generale in recupero rispetto all'andamento dell'anno precedente. Il perdurare delle difficoltà del mercato interno, che assorbe gran parte della produzione, è alla base di tale andamento che ha consolidato la fase recessiva in atto dall'estate del 2011. La domanda estera è andata meno peggio, ma lo scarso grado di apertura ai mercati internazionali tipico delle piccole imprese non è riuscito a innescare un ciclo virtuoso.

La produzione industriale dell'artigianato mostra una flessione su base annua pari al -0,2%, quando il settore manifatturiero nel suo complesso ha registrato un valore positivo (+0,7%), variazione di poco più negativa di quanto rilevato a livello regionale (-0,1%).

Il fatturato, che nel 4° trimestre registra un +0,3% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, diminuisce su base annua del -0,5% accompagnato da un aumento medio degli ordini (+0,2%), condizionati più dal buon andamento del trimestre estivo (+2,2%) che dal trend negativo degli ultimi mesi del 2015 (-0,2%).

Per quanto riguarda le vendite all'estero, le poche imprese artigiane manifatturiere esportatrici hanno evidenziato però un incremento medio, pari al +1,6%, risultato di un trend, se non troppo brillante, almeno positivo per gli ultimi nove mesi dell'anno.

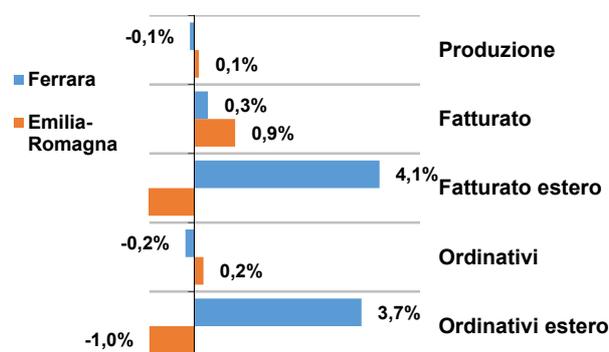
Le settimane di produzione assicurate dalla consistenza del portafoglio ordini si sono assestate a sei settimane e mezza, periodo in netto miglioramento rispetto al 2014, ma sempre inferiore a quanto si registra per la totalità delle imprese manifatturiere, per le quali la media dell'anno è stata di 8,7 settimane.

Il moderato recupero dell'attività non ha tuttavia impedito una nuova riduzione della consistenza delle imprese artigiane della manifattura. Alla fine dell'anno risultano attive 9.069 imprese artigiane, con un calo del -2,8% rispetto all'analogo periodo del 2014, pari a -262 unità. Si riduce leggermente anche la quota delle costruzioni sul totale, rimanendo comunque sul valore elevato del 41,2%.

Indicatori dell'artigianato

	Tendenziale 4°trim. 2015/ 4°trim. 2014	Media dell'anno 2015	Previsioni (*) per il trimestre successivo
PRODUZIONE	-0,1%	-0,2%	-19
FATTURATO	+0,3%	-0,5%	-21
Fatturato Estero	+4,1%	+1,0%	-24
ORDINATIVI	-0,2%	+0,2%	-25
Ordinativi Estero	+3,7%	+1,6%	+20

(*) Saldo tra le segnalazioni in aumento e quelle in diminuzione



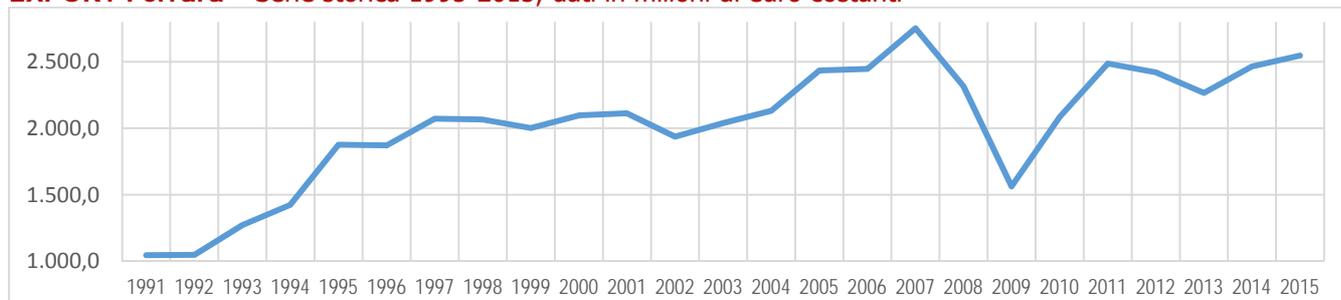
Fonte: Osservatorio dell'economia della Camera di commercio di Ferrara - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera

COMMERCIO CON L'ESTERO

Gli indicatori del commercio internazionale, elaborati sulla base delle informazioni diffuse da Istat e riferiti a tutto il 2015, registrano una variazione positiva del 3,2%, che rappresenta un risultato positivo per le vendite all'estero di Ferrara, anche se in decelerazione rispetto alla prima parte dell'anno: l'export ferrarese nei primi nove mesi del 2015 era cresciuto del +6,6%, mentre nell'ultimo trimestre dell'anno ha subito una contrazione rispetto allo stesso periodo del 2014.

Il valore complessivo riferito all'anno ammonta così a 2,547 miliardi che in euro correnti rappresenta il più alto export registrato negli ultimi 20 anni, ancora però inferiore al livello del 2007 se si considera la serie storica in termini reali, attualizzando cioè le cifre al valore dell'euro nel 2015. Con questa operazione, i 2,434 miliardi del 2007 corrisponderebbero infatti agli attuali 2,753.

EXPORT Ferrara – Serie storica 1995-2015, dati in milioni di euro costanti



Fonte: elaborazione Ufficio Statistica Camera di Commercio di Ferrara su dati ISTAT

Le esportazioni crescono nella maggior parte delle province della regione, fanno eccezione Ravenna e Rimini. Ferrara registra una variazione leggermente inferiore alla performance regionale (+4,4%). La quota dell'export ferrarese sul totale regionale rimane così ferma al 4,6%.

Sono risultate in aumento anche le importazioni, caratterizzate da cali solo per prodotti dell'agroalimentare e merci provenienti da paesi extra UE, come Russia, Cina e Turchia.

I settori

La tendenza positiva ha prevalso in tutti i comparti, con le uniche eccezioni di sistema moda e metallurgia, per quest'ultimo settore si tratta di un andamento in analogia con quanto riscontrato a livello nazionale.

Più specificatamente i settori dove si segnalano le variazioni consistenti a due cifre sono i prodotti della pesca (+20,9%), gli apparecchi elettrici (+19,0%), gli articoli in gomma, materie plastiche e prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (+14,7%) e i macchinari (+14,1%).

Anche per il 2015 l'aumento delle esportazioni dell'automotive fornisce un impulso positivo, determinato più dalla quota che rappresentano (quasi un terzo dell'export ferrarese), piuttosto che dalla variazione, appena un +1,5%. Così come accade per i prodotti chimici, essendo la seconda voce per importanza tra le categorie di prodotti ferraresi venduti all'estero, che pur rilevando incrementi contenuti (+2,7%) hanno contribuito positivamente al buon risultato.

L'aumento delle esportazioni del comparto agroalimentare, seppur più contenuto rispetto agli altri comparti, è risultato in deciso miglioramento al confronto con lo scorso anno: per i prodotti alimentari si è trattato di una vera e propria inversione di tendenza (+1,7% rispetto al -0,7%), mentre i prodotti agricoli registrano una variazione più che tripla (+5,3% contro l'1,7%).

Le quote dei settori che hanno registrato cali delle vendite all'estero incidono relativamente poco sull'intero export provinciale, mentre rimangono pressoché invariate rispetto al 2014 le incidenze relative delle principali voci, per le quali si segnala solo un incremento per i macchinari.

EXPORT: tassi di variazioni e quote per attività - Anno 2015

	FERRARA		Emilia-Romagna		Italia	
	Quota	Tasso di variazione	Quota	Tasso di variazione	Quota	Tasso di variazione
TOTALE	100,0%	3,2	100,0%	4,4	100,0%	3,8
Agricoltura e pesca	8,5%	7,4	1,6%	4,9	1,5%	11,3
Alimentari e bevande	4,7%	1,7	8,9%	6,4	7,2%	6,5
Sistema moda	2,4%	-9,8	10,9%	0,6	11,9%	1,7
Ind. legno e mobile	0,2%	27,3	1,4%	2,6	4,2%	6,3
Sostanze e prodotti chimici	22,4%	2,7	5,3%	-1,2	6,6%	4,0
Gomma, prod. minerali non metalliferi	4,1%	14,7	10,0%	5,9	6,0%	4,1
Metallurgia, prodotti in metallo	2,7%	-9,1	7,4%	1,7	11,4%	-2,0
App. elettronici, computer	3,4%	7,6	7,4%	10,3	8,4%	7,4
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	18,7%	14,1	29,1%	2,4	18,9%	2,2
Mezzi di trasporto	30,7%	1,5	12,1%	7,9	10,2%	12,7
Altra manifattura	1,5%	-43,5	5,2%	18,1	12,4%	1,3

La variazione positiva delle esportazioni ferraresi registrata per l'aggregato agricoltura e pesca (quarto settore per importanza a livello provinciale), risulta superiore al dato regionale, mentre è inferiore alla variazione riferita al dato nazionale. All'interno del comparto, tutte le voci, compresi i prodotti di colture non permanenti, che lo scorso anno avevano registrato una variazione negativa, rilevano aumenti. La voce principale, i prodotti di colture permanenti, rappresenta l'85% del settore. Il trend negativo del sistema moda è invece in controtendenza rispetto agli altri ambiti territoriali di riferimento.

Andamenti poco diversificati si registrano tra le importazioni con diffusi aumenti, che compensano il calo degli acquisti ferraresi di prodotti agroalimentari.

Le destinazioni

La crescita è stata trainata in particolare dal buon andamento sui mercati americani (+4,4%) verso i quali si è indirizzato il 29,8% delle vendite all'estero ferraresi (quota doppia rispetto al dato regionale). Esso è frutto della ripresa statunitense, che ha permesso un aumento delle esportazioni del 9,7%. Gli Stati Uniti assorbono il 26,9% delle esportazioni provinciali. La crisi economica e geopolitica in cui si dibatte il Brasile ha determinato una caduta dell'export regionale destinato al gigante latino americano del 21,0%, che in media rappresenta solo l'1,1% del totale annuale.

Nonostante un rallentamento della crescita rispetto allo scorso anno, le vendite sui mercati dell'Unione europea, pari al 48,8% del totale, salgono dell'1,4%, trainate dai buoni risultati colti su mercati in espansione sia dell'area dell'euro, come Francia (+18,9%) e Spagna (+10,3%), sia esterni a essa, come Regno Unito (+3,1%) e Polonia (+1,4%). Al contrario le vendite su importanti mercati dell'euro area, la Germania (ancora primo partner in Europa) e i Paesi Bassi sono diminuite (-8,3% e -12,6% rispettivamente). Verso questi due paesi è destinato poco più del 16% dell'export provinciale. Fuori dall'Unione europea le vendite in Russia (-23,0%) colpita dall'embargo, dalla recessione e dalla svalutazione, ma salgono quelle verso la Turchia (+7,5%). Anche nel complesso dell'anno i mercati dei due paesi sono risultati pressoché equivalenti in ampiezza, la Turchia ha assorbito lo 0,9% dell'export ferrarese e alla Russia ne è stato destinato il 2,0%.

L'Asia ha realizzato in termini percentuali l'incremento maggiore (+18,2%) e rappresenta il mercato di sbocco per il 12,7% delle esportazioni provinciali. L'andamento registrato ha risentito del trend particolarmente positivo verso i mercati cinese, arabo e indiano dove l'export ferrarese ha registrato variazioni a due cifre, nonostante il rallentamento di queste economie. Complessivamente i tre paesi raggruppano i due terzi delle esportazioni ferraresi verso il grande continente asiatico.

In crescita sono risultate anche le vendite destinate ai mercati africani, salite del 3,8%. La quota di queste ultime si è confermata al 4,1%. Il primo paese africano partner di Ferrara risulta essere l'Egitto con circa 32 milioni di euro (poco più di un terzo di quanto esportato dalle imprese ferraresi in Cina), che nel 2015 ha superato l'Algeria.

Nell'insieme del 2015 le esportazioni regionali verso i mercati dell'Oceania hanno invertito la tendenza negativa dello scorso anno e sono aumentate di circa il 5%, risultando comunque appena lo 0,3% del totale.

FERRARA Import Export per continente - Anno 2015, valori cumulati in milioni di euro

	2015	2013/12	2014/13	2015/14	2012	2013	2014	2015
Europa	1.351,1	-13,6%	0,7%	-0,5%	65,2%	59,5%	55,0%	53,0%
America	758,4	24,2%	31,3%	4,4%	18,6%	24,5%	29,5%	29,8%
Asia	324,4	-15,0%	6,7%	18,2%	12,7%	11,4%	11,1%	12,7%
Africa	104,7	35,6%	7,3%	3,8%	2,9%	4,2%	4,1%	4,1%
Oceania e altri territori	8,5	-26,4%	-27,3%	4,9%	0,6%	0,5%	0,3%	0,3%
MONDO	2.547,0	-5,4%	9,0%	3,2%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: elaborazione Ufficio Statistica Camera di Commercio di Ferrara su dati ISTAT

Ancora una volta, la forte svalutazione del cambio dell'euro rispetto al dollaro apre a notevoli possibilità sul mercato statunitense e offre maggiori opportunità sui mercati internazionali extra europei, nonostante il debole andamento delle economie e delle valute di molti paesi emergenti. Anche la ripresa attesa in Europa appare comunque premessa fondamentale affinché i mercati esteri possano offrire un adeguato sostegno alla crescita del valore aggiunto ferrarese. In quest'area ad oggi la tendenza non è forte e omogenea, è possibile cogliere buoni opportunità in alcuni paesi in crescita, ma sussistono difficoltà su alcuni mercati di sbocco storici che hanno un rilievo fondamentale.

CREDITO

Il deterioramento dei *prestiti* continua a ridursi in tutte le branche di attività. Il trend rimane più pesante per le imprese, in particolare nell'ultimo trimestre del 2015 per quelle di piccole dimensioni che detengono poco meno di un terzo dei prestiti del mondo imprenditoriale. Andamento migliore in regione, dove le contrazioni sono più ridotte rispetto a quanto si rileva in provincia e l'aggregato delle famiglie registra addirittura una lieve ripresa.

Prestiti per settore di attività economica (1) (variazioni % sul periodo corrispondente)

	Dicembre 2014	Marzo 2015 (5)	Giugno 2015 (5)	Settembre 2015 (5)	Dicembre 2015 (5)	Valore a fine periodo
Amministrazioni pubbliche	-0,4	-5,8	-7,1	-5,4	-3,5	364
Totale settore PRIVATO (2)	-3,7	-2,8	-3,0	-2,1	-0,6	6.724
Società finanziarie e assicurative	0,5	6,7	48,7	40,0	38,0	80
Totale IMPRESE	-5,4	-4,1	-5,0	-3,6	-1,7	3.766
di cui: <i>Medio grandi</i>	-5,9	-4,5	-5,9	-4,0	-0,6	2.605
<i>Piccole (3)</i>	-4,1	-3,3	-3,1	-2,8	-4,1	1.160
di cui: <i>Famiglie produttrici (4)</i>	-3,4	-3,1	-2,8	-2,3	-1,3	718
Famiglie consumatrici	-2,0	-1,8	-1,4	-1,0	-0,4	2.805
Totale	-3,5	-2,9	-3,2	-2,3	-0,7	7.088

- (1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I prestiti **INCLUDONO** i pronti contro termine e le sofferenze
- (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate
- (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20
- (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.
- (5) Dati provvisori

Prosegue anche il trend positivo dei *depositi*, condizionato dal sempre significativo apporto del risparmio delle famiglie, comunque in rallentamento. Quasi la metà della consistenza provinciale è rappresentata da depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. Per quanto riguarda la componente del risparmio finanziario dei *titoli a custodia*, è confermato un trend decrescente, più accelerato per la componente delle obbligazioni di banche italiane rispetto ai titoli di stato nazionali.

Nel 2015 il numero dei **fallimenti** registra un calo del 19% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, infatti dalle 78 aperture avvenute nel 2014 si passa ad un più contenuto numero di 63. Così come sono in calo il numero degli scioglimenti e liquidazioni volontarie, a cui si aggiunge la contrazione dei protesti, sia per quantità che importo.

AGRICOLTURA E PESCA

Le prime stime della Regione Emilia-Romagna sull'annata agraria 2015 indicano una crescita della produzione lorda vendibile del 10,7% rispetto al 2014, grazie soprattutto ai risultati positivi della frutta, in particolare delle pere e dell'uva da vino. Il dato risulta complessivamente positivo anche per la Provincia di Ferrara, con un +9,8% riferito alle sole produzioni agricole, pur rilevando andamenti diversificati tra i differenti comparti e, allo stesso tempo, anche all'interno delle stesse tipologie produttive tra diverse tipologie di imprese, confermando così le difficoltà del settore.

I prezzi all'origine per molti prodotti continuano a non compensare i costi di produzione, con una remuneratività scarsa o assente per certe colture come mais, colza, erba medica, sorgo, grano tenero, bietola, pesco, nettarina, per le quali si registra una diminuzione della superficie coltivata, come peraltro si rileva per cocomero e melo, varietà con una Plv più elevata rispetto alla scorsa annata agraria.

Annata agraria 2014-2015. Produzione lorda vendibile, superfici, prezzi e rese per ettaro

	Superfici	Prezzo	Resa per ha	
Carota	-0,8%	297,6%	-33,3%	163,0%
Radicchio	-1,9%	100,0%	27,1%	149,3%
Cocomero	-9,7%	162,1%	-7,8%	118,4%
Pero	11,1%	22,5%	16,3%	58,8%
Melone	7,1%	14,0%	22,7%	49,7%
Patata	3,9%	54,0%	-14,6%	36,6%
Grano duro	41,4%	0,7%	-4,8%	35,6%
Pisello fresco	16,1%	14,9%	-14,5%	14,1%
Pomodoro	6,5%	0,5%	5,4%	12,7%
Melo	-7,1%	31,5%	-9,8%	10,2%
TOTALE				5,4%
		Superfici	Prezzo	Resa per ha
Riso				1,4%
Grano tenero		4,7%	0,6%	-3,7%
Aglio		-17,1%	-1,3%	20,7%
Asparago		-13,8%	35,3%	-16,7%
Foraggiere		0,6%	0,5%	-12,2%
Pesce		-11,2%	6,7%	-2,4%
Albicocco		-15,9%	-26,9%	30,0%
Soia		-18,0%	0,3%	4,1%
Mais da granella		-19,9%	38,5%	-0,3%
Bietola		-20,7%	-15,3%	5,2%
Erba medica		-24,1%	-8,2%	5,1%
Sorgo		-29,4%	-4,5%	-8,8%
		-37,1%	-31,1%	0,3%
		-39,6%		-12,6%

Le imprese agricole nella nostra provincia, dopo un forte calo nel primo decennio del 2000 (da 10.782 si è passati a 7.394 aziende agricole, con un calo pari al -31%, fonte Censimenti agricoltura 2000 e 2010), negli ultimi anni pur continuando a diminuire, sembrano assestarsi su un valore di 6.400 unità, circa il 20% delle imprese attive al Registro delle imprese. Per il comparto, il saldo tra iscrizioni e cessazioni, pur ancora negativo, è risultato nel 2015 in deciso miglioramento, con un tasso di iscrizione doppio rispetto allo scorso anno e un tasso di cessazione inferiore al dato riferito a tutta la struttura imprenditoriale ferrarese. Tra le circa 200 nuove imprese, 35 sono gestite da under 35, contro le 14 del 2014, ma i giovani (appena il 2,7% delle imprese attive può essere definita giovanile, vale a dire imprese la cui partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta in prevalenza da persone di età inferiore ai 35 anni), continuano ad avere difficoltà ad intraprendere l'attività agricola, anche a causa della necessità di investimenti importanti per intraprendere questo tipo di attività.

Un 2015 caratterizzato da un inverno mite, seguito da una primavera estremamente piovosa hanno reso difficile l'ingresso in campo delle macchine per la preparazione dei terreni e la semina delle colture primaverili, stesse difficoltà anche per i successivi interventi con le irroratrici e gli spandiconcime che hanno, nel complesso, determinato gravi conseguenze sulle condizioni agronomiche dei terreni, specie su quelli più argillosi, rendendoli duri, compatti ed impermeabili. Successivamente, un'estate particolarmente siccitosa ha consentito, da un lato un agevole ingresso in campo delle macchine da raccolta, ma dall'altro ha riconsegnato terreni assolutamente refrattari alle lavorazioni classiche come l'aratura o l'estirpatura convenzionale che, in queste condizioni, generano zolle di grandi dimensioni, difficilmente riconducibili ad un letto di semina di buona qualità, in funzione delle semine autunnali di colza, e, soprattutto, cereali a paglia.

Nonostante le perdite nel 2015 registrino segnali positivi per quantità, qualità e quotazione dei prezzi, il comparto della frutta rileva persistenti difficoltà, con prezzi volatili e non remunerativi. Con l'obiettivo di ottimizzare la gestione della filiera della pera, occorre inoltre segnalare che nel corso del 2015 sono nate due importanti organizzazioni che aggregano gli operatori del comparto (Opera e Group).

Anche il cerealicolo dimostra andamenti diversificati: il frumento duro ha maggior competitività e determina maggior remunerazione, sebbene con rese più basse del tenero, le cui quotazioni sono

inferiori. Il mais continua a registrare risultati negativi, nonostante il lieve aumento delle quotazioni rispetto al 2014. Flessioni di superficie, in sostanza su tutte le colture industriali, bietola, colza e girasole (solo la soia cresce), accompagnate in tutti i casi anche da contrazioni produttive. Le orticole più importanti per Ferrara, aglio, carote, radicchio, zucche, cipolle e cocomeri riducono le superfici impiantate e seminate.

L'andamento del settore della *pesca* nel 2015 analizzato attraverso i dati del pescato introdotto e venduto nei mercati ittici all'ingrosso della provincia, non evidenzia appieno le criticità del settore. Rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, si registrano infatti aumenti dei quantitativi e del loro valore commercializzato per pesci e crostacei. In calo risultano invece i molluschi, che comunque rappresentano una componente residuale del totale complessivamente commercializzato attraverso i mercati ittici della provincia.

In un anno, le quantità del pescato conferito è aumentato del 5,6%, con un valore in crescita del 7,8%. Confermati quindi gli andamenti dello scorso anno, quando si registrò la prima inversione di tendenza rispetto ai cali progressivi rilevati ininterrottamente dal 2009. Se le quantità rimangono comunque al di sotto dei livelli registrati nel 2012, il valore mostra una maggior capacità di recupero.

Pescato introdotto e venduto nei mercati ittici all'ingrosso

	QUANTITÀ					VALORE				
	2014		2015		Var. % 2015/ 2014	2014		2015		Var. % 2015/ 2014
	Quintali	%	Quintali	%		Euro	%	Euro	%	
Pesci	46.620	88,4	47.541	85,3	2,0	4.691.885	54,7	4.768.174	51,6	1,6
Molluschi	539	1,0	486	0,9	-9,8	356.447	4,2	361.510	3,9	1,4
Crostacei	5.588	10,6	7.691	13,8	37,6	3.523.678	41,1	4.111.627	44,5	16,7
TOTALE	52.747	100,0	55.718	100,0	5,6	8.572.010	100,0	9.241.310	100,0	7,8

Gli aumenti più consistenti si registrano al mercato di Goro (17,2% le quantità e 10,9% i valori). Crescente è la crisi del comparto dell'acquacoltura e, in particolare, della produzione di vongole. I rapidi mutamenti delle condizioni climatiche, infatti, hanno rimpicciolito le vongole italiane che, molto spesso, non possono essere commercializzate. Il volume medio del pescato non corrisponde alle dimensioni minime stabilite dalla regolamentazione europea (pari a 25 millimetri, dimensione che permette di considerare il mollusco completamente adulto). Basta qualche esemplare fuori misura in mezzo a migliaia di esemplari regolari per far scattare il sequestro dell'intero carico, con sanzioni particolarmente elevate. Ciò ha condizionato l'attività di molti acquacoltori, che non sono quindi autorizzati alla pesca se le vongole sono di misura inferiore ai 2,5 centimetri. In particolare, nel Mar Adriatico la maturità per la riproduzione della vongola di mare viene raggiunta già ai 20 millimetri e la permanenza in mare di vongole che raggiungono i 23 millimetri ne determina molto spesso la morte. Prodotti che, naturalmente, vengono smaltiti dopo la pesca perché, naturalmente, non vendibili né, tanto meno, atti alla produzione.

Il numero di imprese della pesca risulta stabile rispetto allo scorso anno (+11 unità), con una movimentazione pressoché costante. L'incidenza di giovani imprenditori del settore, pur con una consistenza in diminuzione, è decisamente più elevata rispetto sia al settore agricolo che alla media provinciale ed è pari al 21,5%. D'altro canto se sul totale imprese, ogni 100 persone con cariche, 11 hanno più di 70 anni, quando in agricoltura gli anziani sono 27, nella pesca il rapporto scende a meno di 2.

Per quanto concerne il commercio estero, le esportazioni della pesca sono apparse nuovamente in crescita. Nel 2015 l'export di pesci e altri prodotti della pesca e prodotti dell'acquacoltura della provincia di Ferrara è aumentato del 20,9% rispetto all'analogo periodo del 2014, con una variazione più intensa rispetto a quanto rilevato lo scorso anno. In Emilia-Romagna, ma soprattutto in Italia è stato registrato un aumento in valore più contenuto (rispettivamente +10% e +8,1%).

Gran parte del pes cato ferrarese è destinato, e non è u na novità, al mercato europeo, che ha assorbito circa il 97% dell'export. Il principale acquirente si è confermato la Spagna, che nel 2015 ha fatto r egistrare un'incidenza del 65,5%. Seguono più distanziate Germania (14,9%), Svizzera (6,7%), Paesi Bassi (6,4%), e Tunisia (2,7%).

I primi cinque clienti hanno ass orbito cir ca il 96,1% dell'export ferrarese, denotando una concentrazione difficilmente riscontrabile in altri prodotti.

Alla crescita dell'export ha contribuito soprattutto il principale cliente, ovvero la Spagna, i cui acquisti sono aumentati in valore del 38% rispetto al 2014. Ridimensionate rispetto allo scorso anno invece le vendite verso la Tunisia, ritornate ad un valore inferiore al milione di euro. Ha invece segnato il passo, come rilevato anche nel 2014, l'export del settore verso la Germania. Tra i clienti "minori" sono da segnalare i notevoli aumenti di Francia, Albania e Portogallo.

TURISMO

Buoni i risultati per il **turismo**. Nel complesso della provincia gli arrivi e le presenze sono cresciuti, con un aumento sia del turismo nazionale sia di quello straniero (in particolare per quanto riguarda le presenze). Sulla costa, al lord degli alloggi ad uso turistico, i dati confermano questo andamento, con variazioni positive di maggior valore, grazie anche ad un'ottima estate. Tra gli stranieri emergono tedeschi, olandesi, svizzeri e cinesi, soprattutto nel comune capoluogo.

In città, dopo le consistenti variazioni positive dello scorso anno, si continuano a registrare aumenti, in particolare per quanto riguarda il turismo straniero. Arrivi e presenze crescono anche negli esercizi alberghieri.

Come accaduto lo scorso anno, a Ferrara, gli operatori hanno beneficiato delle crescenti opportunità generate dai voli low cost in arrivo nello scalo bolognese.

A fine 2015 la compagine imprenditoriale delle attività più influenzate dal turismo si è articolata su 2.658 imprese registrate, vale adire l'1,5% in più rispetto al 31 dicembre del 2014, in termini assoluti si tratta di 38 unità in più. Il settore ha fatto così rilevare l'incremento più elevato che, fatta salva la forte contrazione di costruzioni e attività manifatturiere, ha in parte compensato le diminuzioni di consistenza degli altri settori.

Movimento turistico anno 2015

Nei movimenti extralberghieri SONO compresi i dati relativi agli alloggi ad uso turistico gestiti in forma privata

	ITALIANI		STRANIERI		IN COMPLESSO		di cui in ESERCIZI ALBERGHIERI	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
2014	357.948	1.845.804	164.764	1.029.331	522.712	2.875.135	231.967	560.319
2015	370.644	2.011.108	170.492	1.132.341	541.136	3.143.449	244.964	592.857
Var. % 2015/2014	3,5%	9,0%	3,5%	10,0%	3,5%	9,3%	5,6%	5,8%
2014	180.734	1.498.973	97.019	864.704	277.753	2.363.677	54.398	219.997
2015	190.996	1.662.816	99.221	961.347	290.217	2.624.163	60.960	243.070
VAR. % 2015/2014	5,7%	10,9%	2,3%	11,2%	4,5%	11,0%	12,1%	10,5%
2014	136.696	256.824	60.054	135.424	196.750	392.248	149.016	272.834
2015	137.968	254.130	61.781	143.785	199.749	397.915	152.612	284.150
VAR. % 2015/2014	0,9%	-1,0%	2,9%	6,2%	1,5%	1,4%	2,4%	4,1%

IL MERCATO DEL LAVORO

Per il mercato del lavoro, i dati definitivi ISTAT sulle forze di lavoro per il 2015 evidenziano un'evoluzione positiva. Il *tasso di occupazione* risulta in crescita, soprattutto nella sua componente maschile, e il tasso di disoccupazione, pur ancora a due cifre, è in fase di ridimensionamento (in particolare sempre quello riferito al genere maschile).

Le previsioni Prometeia per il 2016 indicano per Ferrara forze di lavoro ancora in calo e un *tasso di attività* calcolato su tutta la popolazione che si ridurrà al 45,1%, così come del resto avviene anche a livello regionale. Il *tasso di disoccupazione*, dovrebbe continuare a scendere, per tornare al di sotto del dieci per cento solo nel 2017.

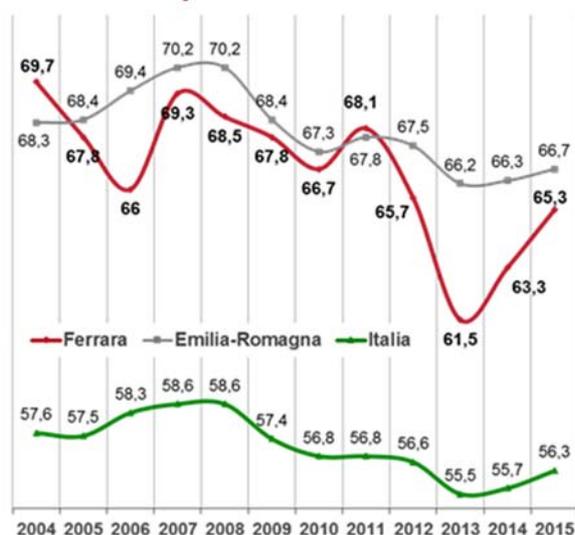
L'impiego di lavoro nel processo produttivo, valutato in termini di unità di lavoro e quindi al netto della cassa integrazione guadagni, nel 2015 dovrebbe registrare finalmente un piccolo aumento. La tendenza si manterrà positiva con il consolidarsi della ripresa e nel 2016 si rileverà un nuovo leggero incremento (+0,3%), con un movimento parallelo, ma decisamente meno intenso, rispetto all'analoga tendenza regionale. L'evoluzione settoriale dell'impiego di lavoro mostra però una forte disomogeneità delle variazioni, sia per l'ampiezza, sia per il loro segno, che potrebbe essere positivo nell'industria, dove nel 2015 si è registrato contemporaneamente sia la caduta dell'impiego della cassa integrazione, sia l'aumento dell'attività. Nel settore dei servizi, con il rafforzamento della domanda interna e dei consumi in particolare, nel 2016 riprenderà anche la crescita dell'impiego di lavoro.

D'altro canto i dati sulla *cassa integrazione*, a fronte di una diminuzione consistente delle ore richieste (-63% al confronto con lo stesso periodo dello scorso anno) e un numero di lavoratori coinvolti in riduzione, al 1° gennaio 2016 registrano ancora una trentina di unità locali con accordi in essere e 607 lavoratori coinvolti.

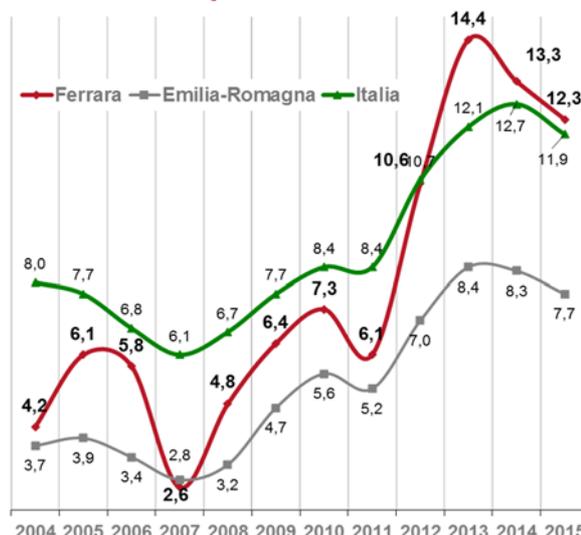
INDAGINE ISTAT FORZE DI LAVORO

Serie storica 2006-2015

Tasso di occupazione



Tasso di disoccupazione



MOVIMENTAZIONE ANAGRAFICA DELLE IMPRESE

L'immagine che si ricava dalla lettura della dinamica dei dati di **demografia delle imprese** è quella di un sistema imprenditoriale che, in termini di vitalità anagrafica, fatica a rientrare verso i numeri degli anni ante-crisi, ma cerca almeno di stabilizzare lo stock di imprese. Se le cessazioni fanno segnare il migliore risultato, con il valore più basso dal 2004, le iscrizioni a stento riprendono quota

e segnano un valore appena superiore a quello dello scorso anno quando si registrò il dato meno brillante della serie. La lieve crescita delle iscrizioni è determinata esclusivamente dall'aumento delle aperture di società di capitale, mentre la riduzione delle cessazioni riguarda tutte le forme giuridiche più complesse, che compensano il numero di chiusure di imprese individuali ancora in lieve crescita, rappresentando ormai i tre quarti delle cessazioni.

Il saldo della movimentazione per il 2015 risulta così pari a -133 unità, per un totale di imprese registrate pari a 36.394, poco inferiore a quanto rilevato all'inizio dell'anno, e contrazioni soprattutto nei settori delle costruzioni, della manifattura e della logistica.

È ormai dal 2011 che il saldo tra aperture e chiusure risulta negativo; fino allo scorso anno però, nel caso si escludesse dal calcolo il settore primario, lo stesso saldo diventava positivo. Nel 2015, per la prima volta, anche escludendo l'agricoltura, la differenza tra iscrizioni e cessazioni rimane negativa.

Risulta così in calo lo stock delle imprese registrate, in particolare nella loro componente principale delle imprese attive, mentre tra le non attive alla diminuzione delle imprese con procedure concorsuali, in scioglimento o liquidazione, corrisponde un aumento di quelle sospese e inattive.

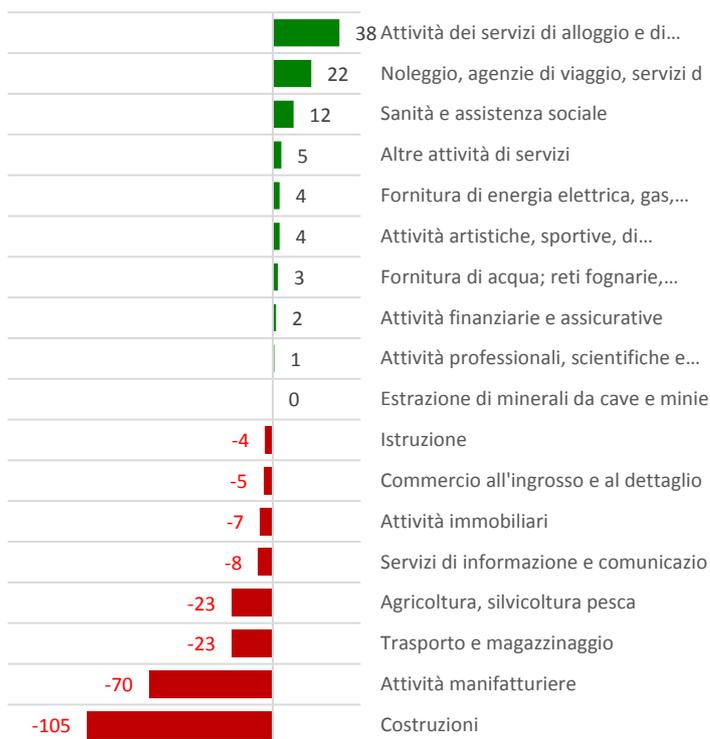
Aumentano invece le unità locali non sede di impresa. Al 31 dicembre 2015 se ne contavano 7.394, la cui distribuzione, rispetto allo scorso anno, è mutata, con una riduzione delle unità con sede a Ferrara a favore di quelle con sede fuori provincia. In termini relativi si registra inoltre una contrazione consistente anche delle unità locali con sede all'estero che in valore assoluto si ridimensiona ad un lieve calo.

DEMOGRAFIA IMPRESE - Movimentazione e saldi per settori

Imprese REGISTRATE al 31/12/2014	36.527
Iscritte nel 2015	2.013
Cessate nel 2015 (di cui 85 cancellate d'ufficio)	2.156
Saldo variazioni	10
Imprese REGISTRATE al 31/12/2015	36.394

	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
2005	2.513	2.353	+160
2006	2.550	2.451	+99
2007	2.626	2.708	-82
2008	2.444	2.602	-158
2009	2.280	2.555	-275
2010	2.532	2.277	+255
2011	2.218	2.434	-216
2012	2.237	2.248	-11
2013	2.083	2.472	-389
2014	2.002	2.173	-171
2015	2.013	2.146	-133

	Imprese registrate	Valori % sul totale	Var. % rispetto al 2014
Femminile	8.297	22,8%	+0,7%
Giovane	2.985	8,2%	-4,3%
Estera	2.847	7,8%	+3,9%



Sempre più rilevante la crescita delle società di capitali (+193 imprese il saldo tra aperture e chiusure, quando lo scorso anno l'indicatore misurava +127). Il dato conferma un orientamento ormai consolidato anche tra i neo-imprenditori ferraresi che, per affrontare il mercato, si affidano sempre più spesso a formule organizzative più "robuste" e strutturate. Non solo perché più capaci di intercettare gli incentivi pubblici opportunamente messi a loro disposizione, ma soprattutto perché la società di capi tali si presta ad essere più attrattiva rispetto a nuovi investitori e, dunque, a

consentire un percorso di crescita all'idea di business. In terreno positivo anche società cooperative e consorzi, mentre continuano a s offrire le impres e individuali, che, pur riducendo fortemente le chiusure (374 in meno rispetto al 2013), registrano una frenata delle iscrizioni (-44 rispetto all'anno precedente), con un saldo negativo pari a -223 unità, più pesante rispetto a quanto rilevato l'anno precedente, confermando una rappresentatività elevata, ma in contrazione (60,2%).

Per quanto riguarda la tipologia di imprenditorialità, a fronte di una diminuzione del numero di imprese condotte da under 35, la cui movimentazione è però sempre largamente positiva nel saldo, prosegue l'aumento delle imprese estere e di quelle femminili, la cui incidenza sul totale continua a crescere: ora ogni 1.000 imprese registrate, 78 non sono gestite da italiani e 228 da donne.

Per quanto riguarda il **tasso di sopravvivenza**, solo la quota del 67,7% delle imprese iscritte nel 2012 è risultata ancora attiva dopo tre anni. Con tre anni di vita, nel 2014 il tasso di sopravvivenza era più elevato (68,2%), mentre risulta comunque superiore a quanto rilevato nel 2013 (65,3%). Le dinamiche sono molto diverse per settore di attività: i tassi di sopravvivenza più bassi si registrano nel credito e assicurazioni, i più alti in agricoltura. La quota si alza all'85,5% per le imprese, n ate sempre nel 2012, dopo un anno di vita migliorando anche in questo caso le aspettative.

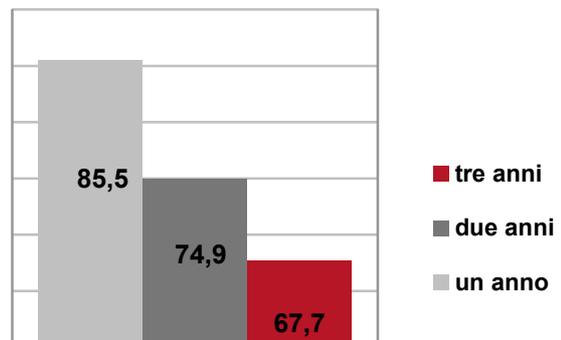
Interessante risulta anche la dinamica del tasso di sopravvivenza nel primo anno di vita, confrontato temporalmente negli ultimi quattro anni: a differenza di quanto accaduto lo scorso anno, nel corso del 2015 il tasso di sopravvivenza ad un anno si è leggermente ridotto, a causa del peggioramento di alcuni settori determinanti: manifatturiero, costruzioni, commercio, assicurazioni e credito.

Tassi di sopravvivenza delle imprese classificate

Nel primo anno di vita



A 1, 2, 3 anni delle imprese nate nel 2011



LA POPOLAZIONE

Nel 2015 la popolazione residente a Ferrara si riduce di circa 2.600 unità (-7,4 per mille, quando a livello nazionale la contrazione è stata del -2,3 per mille). Al 1° gennaio 2016 la popolazione totale si dovrebbe assestare a 351.452 residenti (dato provvisorio).

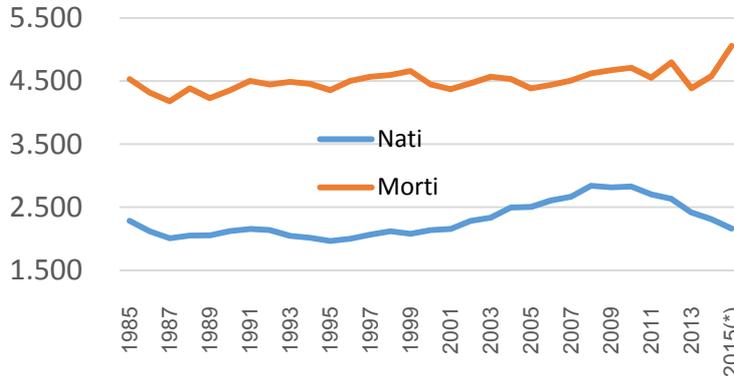
Gli stranieri residenti a Ferrara, r egistrati presso le anagrafi comunali, al 1° gennaio 2016 sono 29.716 e rappresentano l'8,4% della popolazione total e (8,3% a livello nazionale). Rispetto a un anno prima si riscontra una contrazione di 410 unità.

Come è stato rilevato a livello nazionale, il 2015 è stato caratterizzato da un significativo aumento di decessi: dai 4.579 registrati nel 2014, si è passati al massimo storico di 5.056, con un incremento di quasi 500 unità (+10,4%). L'andamento dei morti per mese evidenzia livelli superiori soprattutto nei mesi freddi e caldi. Il tasso di mortalità, pari al 14,3 per mille, è il più alto tra quelli misurati dal secondo dopoguerra. L'aumento di mortalità risulta concentrato nelle classi di età molto anziane (75-95 anni). Dal punto di vista demografico, il picco di mortalità del 2015 è in parte dovuto a effetti strutturali connessi all'invecchiamento e in parte al posticipo delle morti non avvenute nel biennio 2013-2014, più favorevole per la sopravvivenza.

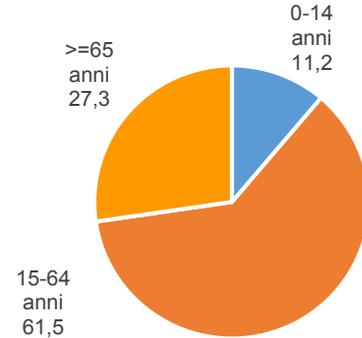


RELAZIONE ANNUALE SULL'ECONOMIA FERRARESE Anno 2015

Movimento naturale: nascite e decessi



Popolazione per fasce di età



(*) dati provvisori

Nel 2015 le nascite sono state 2.160 (6,1 per mille residenti), 147 in meno rispetto al 2014, valore non elevato, ma lontano dai minimi registrati negli ultimi 30 anni.

Il saldo naturale (differenza tra nascite e decessi) scende ulteriormente a -2.896, peggior risultato dal 1975, vale a dire dall'anno in cui ha cominciato ad essere negativo.

Il saldo migratorio netto con l'estero è di 923 unità, corrispondenti a un tasso del 2,1 per mille. Tale risultato, frutto di 1.738 iscrizioni e 815 cancellazioni, rappresenta più di un quarto di quello conseguito nel 2010 nel momento di massimo storico per i flussi migratori internazionali per Ferrara.

Non arretra il processo di invecchiamento, assoluto e relativo. Gli ultrasessantacinquenni sono 96.034, il 27,3% (il dato italiano si ferma al 22%). In diminuzione risultano sia la popolazione in età attiva (15-64 anni) sia quella fino a 14 anni di età. La prima scende a 216.163, il 61,5% del totale, la seconda comprende 39.289 ragazzi e rappresenta l'11,2%.

L'indice demografico di dipendenza strutturale cresce in un anno dal 62% al 62,6%, quello degli anziani dal 43,8% al 44,4%, quando a livello nazionale l'indicatore è pari al 34,2%.

L'indice di vecchiaia, il rapporto tra under 14 e over 64, sale al 244,4%. Berra, Copparo e Codigoro i comuni con i valori più elevati, mentre i territori con gli indicatori più bassi sono localizzati nell'Alto ferrarese (Cento, Poggio Renatico, Sant'Agostino).

Nel complesso, dalla lettura dei dati disponibili si colgono alcuni dati positivi, come ad esempio l'aumento della quota di imprese che sia nell'industria che nel commercio hanno investito nel corso del 2015, ma il passo con il quale si procede appare ancora incerto. Pesano anche sulle imprese ferraresi gli scenari globali soggetti a tensioni geopolitiche e il rallentamento dei paesi emergenti che condizioneranno le vendite all'estero, componente determinante della domanda, e sulla quale anche la din amica d el cambio giocherà un imp ortante ruolo, soprattutto per l'export provinciale particolarmente concentrato sul mercato statunitense. Altro elemento di inquietudine è determinato dai livelli attuali dell'inflazione mensile, con tutti i rischi che una dinamica dei prezzi molto bassa per molto tempo potrà comportare.